



AD 34

*Lezioni da una pandemia*

George A. Soper

# Lezioni da una pandemia

Traduzione di *Piero Budinich*

Asterios Editore

Trieste, 2021

Prima edizione nella collana AD: Febbraio 2021  
©Asterios Abiblio Editore, Trieste 2020  
posta: [info@asterios.it](mailto:info@asterios.it)  
[www.asterios.it](http://www.asterios.it) • [www.volantiniasterios.it](http://www.volantiniasterios.it)

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione  
e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo  
sono riservati.  
Stampato in UE

ISBN: 978-88-9313-190-2

## Prefazione

Inondazioni, carestie, terremoti, eruzioni vulcaniche ed epidemie hanno avuto un ruolo nella storia della distruzione umana, nella cui comprensione è difficile da misurare l'orrore, eppure, mai prima d'ora si era verificato un disastro così improvviso, così devastante e universale. La cosa più sorprendente di questa pandemia è il mistero totale che lo circonda. Nessuno sembra sapere quale sia la malattia, da dove provenga o come eliminarla. Le menti ansiose sono preoccupate per l'avvento di una nuova ondata. Un epidemiologo e ingegnere sanitario, George A. Soper è stato, in anticipo sui tempi, uno dei primi a imparare dallo storico disastro sanitario dell'influenza spagnola. Nel 1919, di fronte all'incapacità di raggiungere una visione di consenso sulla natura dell'epidemia, riuscì a sintetizzare in poche pagine, la conoscenza e i dibattiti del tempo sull'argomento. Ma più che un resoconto dell'epidemia stessa, Soper offre qui testimonianze edificanti e previdenti sulla natura delle malattie pandemiche in un mondo interconnesso. Già nel 1918, la malattia si diffuse a una velocità ecce-

zionale, rivelando così l'inizio di una dinamica di globalizzazione che ora è terminata. Con estrema cautela e impressionante lucidità, Soper offre un'analisi visionaria, che continua a illuminarci un secolo dopo. Soprattutto, nota la natura volatile e misteriosa delle pandemie influenzali.

Siamo colpiti dal fatto che i mezzi usati nella lotta contro la pandemia covid-19 sono esattamente gli stessi usati contro la pandemia del 1918, e constatare che un secolo dopo, la ricerca abbia fatto pochi progressi nella comprensione di tali malattie.

Allo stesso tempo, denuncia l'indifferenza con cui queste malattie vengono generalmente osservate, il che provoca la nostra incapacità di proteggerci da esse. Quasi comparando come un informatore, Soper ha anche insistito sulla disattenzione della popolazione, che ha contribuito alla diffusione esponenziale del virus. Per lui, l'autocontrollo e le misure di autoprotezione sono la principale leva di azione per prevenire la diffusione di epidemie. Il suo metodo va oltre l'osservazione dei sintomi e il tentativo di prescrivere un rimedio. Affronta l'analisi dettagliata di tutti i cofattori al fine di comprendere meglio le cause della malattia e sradicarla. Ancora oggi, alcune delle domande di Soper rimangono senza risposta, in particolare per quanto riguarda l'impatto delle variazioni climatiche sull'evoluzione dei virus. Infine, al di là dei litigi scientifici, queste pandemie rivelano soprattutto la fragilità della specie umana. Ma Soper non è un fatalista e crede nella possibilità di proteggerci da tali malattie ..

## Lezioni da una pandemia<sup>1</sup>

La pandemia<sup>2</sup> che è appena dilagata in tutta la Terra non ha precedenti. Vi sono state epidemie più letali, ma erano più circoscritte. Inondazioni, carestie, terremoti ed eruzioni vulcaniche hanno scritto le loro vicende in termini di una distruzione umana quasi troppo terribile per essere afferata, eppure non c'è mai stata prima

---

<sup>1</sup> Pubblicato per la prima volta sulla rivista americana «Science» n. 8 vol. xlix n. 127 del 30 maggio 1919, pagg 501-506.

<sup>2</sup> Qui e nel seguito L'A. si riferisce alla pandemia di influenza "spagnola" che imperversò tra il gennaio 1918 e il dicembre 1920 contagiando un terzo della popolazione mondiale e provocando decine di milioni di morti (ndt).

una catastrofe così improvvisa, devastante e universale.

La cosa più sbalorditiva riguardo alla pandemia è il completo mistero che la circonda. Nessuno sembra sapere che cosa sia la malattia, da dove arrivi o come mettervi fine. Oggi gli intelletti ansiosi stanno indagando per scoprire se ne arriverà una nuova ondata.

Il fatto è che, sebbene l'influenza sia una delle malattie epidemiche più note, è anche una delle meno comprese. La scienza che con paziente e coscienziosa fatica ha fatto tanto per ridurre alla soglia dell'eradicazione altre malattie, finora è rimasta impotente dinanzi a essa. Il dubbio riguarda l'agente patogeno e i fattori che predispongono alla malattia e possono aggravarla. Sono state formulate moltissime teorie riguardo a questi argomenti e sono state svolte anche alcune buone ricerche, ma non è stato

raggiunto alcun comune consenso al riguardo.

Le misure che sono state adottate per controllare la pandemia si basavano sulle teorie più esili. È stato dato per scontato che l'influenza potesse essere arrestata mediante l'impiego di metodi che – si presumeva – avrebbero arrestato le altre malattie respiratorie. Questo duplice assunto si è rivelato essere un debole giunco a cui appoggiarsi. Le malattie respiratorie come categoria sono ben lungi dall'essere sotto controllo. Costituiscono la causa più frequente di morte, eppure non si sa come potrebbero essere prevenute. Tre principali fattori ne ostacolano la prevenzione. In primo luogo, l'indifferenza dell'opinione pubblica: la gente non si rende conto dei rischi che corre. La grande complessità e la gamma di gravità delle infezioni virali confondono, nascondendo il perico-



lo. Le infezioni vanno dal comune raffreddore alla polmonite. Non sono assolutamente entità separate in alcun modo. Un attacco che comincia con un raffreddore o una rinite può svilupparsi in una faringite, tonsillite, laringite, bronchite o polmonite. La gravità aumenta via via che l'infezione progredisce verso i polmoni: a volte essa sembra iniziare nel torace, a volte nella gola, a volte nel capo. Può arrestarsi proprio là dov'è cominciata o attraversare diverse fasi. Generalmente è più spiacevole che pericolosa. Questo è il decorso del comune raffreddore. La maggior parte delle persone guarisce senza dover ricorrere ad alcuna particolare terapia, ovvero senza che questo comprometta troppo le loro normali attività. Non si conosce alcun virus specifico che lo determini.

C'è poi un altro gruppo di malattie, più inconsueto, che spesso ven-

gono confuse con le precedenti. Esso comprende infezioni specifiche come la difterite, il morbillo e la scarlattina. L'influenza rientra in questa classe. I sintomi all'inizio possono essere identici a quelli del comune raffreddore ma la vera natura della malattia sfugge all'attenzione finché il paziente non mostra sintomi inconfondibili e preoccupanti. A quel punto altre persone possono essere già state contagiate.

Il secondo fattore che ostacola la prevenzione è il carattere personale delle misure che devono essere adottate. Le infezioni enteriche possono essere controllate mediante misure di carattere generale che non impongono grandi restrizioni alla condotta dell'individuo, mentre questo non è vero per le malattie respiratorie. I prodotti di scarto dell'influenza contenenti il virus infettivo non vengono depositati in un recipiente o in un

sistema fognario dove possano essere smaltiti adeguatamente – come nel caso della febbre tifoide. Gli escreti del naso e della gola vengono proiettati nell'aria e perciò possono inquinare le mani, il cibo, gli indumenti e quindi tutto l'ambiente che circonda la persona infetta. Ciò avviene in modo inconscio, invisibile, insospettato. I metodi generali prescritti contro questa diffusione dei germi devono necessariamente avere un valore limitato.

È un argomento di grande interesse epidemiologico che il genere di misure preventive che possono essere adottate al fine di controllare le infezioni respiratorie incomba proprio sulle persone che ne sono già contagiate, mentre quelle che sono soggette a contrarre l'infezione dispongono di pochi mezzi per proteggersi. Il fardello viene quindi caricato sulle spalle di chi non può sostenerlo. Non è

nella natura umana che un uomo convinto di avere solo un leggero raffreddore si rinchioda in un rigoroso isolamento al fine di proteggere gli altri per la mera eventualità che il suo raffreddore possa rivelarsi un'infezione molto pericolosa.

In terzo luogo, la natura altamente contagiosa delle infezioni alle vie respiratorie contribuisce alla difficoltà di tenerle sotto controllo. Il periodo dell'incubazione varia in misura considerevole. In alcune infezioni può essere breve: uno o due giorni soltanto. E la malattia può essere trasmissibile prima che il paziente sia consapevole di essere stato attaccato.

Questo elenco degli ostacoli che rendono più difficile il controllo delle malattie delle vie respiratorie può essere adeguatamente concluso dall'osservazione che le persone sane spesso portano nel proprio organismo i germi della malattia, e rappre-